

Martedì 15 aprile 1997

14 l'Unità

ECONOMIA e LAVORO

Tensione Usa-Giappone sul dollaro Borse giù

Il dollaro ha ceduto nei confronti del marco e si è rafforzato rispetto allo yen. Non si è trattato di movimento significativi rispetto alle precedenti quotazioni: vale 1,72 marchi e 126,46 yen. Negli ultimi due anni il biglietto verde ha guadagnato il 59,5% del suo valore rispetto alla valuta giapponese. Ciò favorisce le esportazioni giapponesi, ma ha degli inconvenienti per la Borsa di Tokyo. Gli investitori nipponici (ma anche investitori non nipponici) si indebitano in yen ad un costo irrisorio e investono a Wall Street deprimendo ancor più la Borsa di Tokyo il che sta aggravando seriamente la crisi delle banche. Il ministro delle Finanze Mizuoka ha dichiarato che il declino dello yen rispetto al dollaro «è stato eccessivo» al punto che può giustificare un intervento concertato tra le banche centrali per tirare giù il dollaro. I cambisti, ritengono che la zona limite per il governo giapponese sia il dollaro a 127-18 yen. Il dollaro continua a salire spinto dall'aumento dei tassi di mercato e dalle maggiori certezze sull'estinzione del marco, cioè aumentano le probabilità di partenza della moneta unica. In Italia il dollaro è tuttavia in ribasso contro la lira a quota 1.693,78 contro le precedenti 1.700,45. Il marco è stato indicato a 983,33 lire contro 985,94. Tutta l'attenzione è concentrata sul rapporto dollaro/yen. Gli Usa utilizzano il dollaro alto come strumento di disinflazione. Intanto i cali di Wall Street continuano a contaminare le borse asiatiche ed europee. Ieri da Tokyo a Francoforte a Parigi la caduta è stata sensibile. Milano a chiuso il Mibtel 0,09%.

Inizia stasera alle 19 lo sciopero dei gestori contro la «ristrutturazione selvaggia»

Distributori chiusi per 36 ore Anche la Esso riduce il prezzo

L'agitazione innescata dalla decisione di ribasso dell'Eni negli impianti self service. I sindacati: indennizzi a chi chiude. Con la benzina meno cara, inflazione in aprile verso uno storico 1,8%.

ROMA. Da questa sera alle 19, per 36 ore, sarà praticamente impossibile trovare un distributore di carburante. Scendono in sciopero tutti i benzinai e chiuderanno tutti i distributori. Sia quelli autostradali che quelli cittadini. Anche le pompe self service saranno inutilizzabili. L'agitazione terminerà giovedì mattina alle 7. Inizialmente l'agitazione aveva una programmazione ben più pesante, quasi 4 giorni di chiusura.

La decisione di scendere in lotta duramente è stata assunta dai gestori degli impianti qualche settimana fa quando, improvvisamente, l'Eni ha deciso di tagliare di 50 lire il prezzo della super e del gasolio nei distributori self service delle reti Agip e Ip. I benzinai non hanno tanto contestato la decisione in sé, hanno anzi convenuto che esistono tutte le condizioni per ridurre significativamente il prezzo del carburante. D'altra par-

te, recentemente, lo stesso presidente dell'Antitrust, Giuliano Amato, era intervenuto per segnalare che il costo del carburante era in Italia inspiegabilmente più elevato che nel resto dei principali Paesi europei. La «guerra dei prezzi» scatenata dall'Eni è comunque destinata, secondo i sindacati dei gestori, a gettare fuori mercato migliaia di piccoli impianti. La richiesta alla base dello sciopero è che vengano varati provvedimenti di indennizzo per tutti i piccoli proprietari che non potranno reggere l'urto.

La rete distributiva italiana è estensissima e arretrata. Conta attualmente circa 29.000 punti di vendita. In Francia sono 19.000 e in Germania 18.500. Da tempo era all'ordine del giorno un suo ammodernamento, con un conseguente ridimensionamento dei maggiori costi che finiscono attualmente per scaricarsi sui consumatori. L'incentivazione a fornirsi

di self service, con gli sconti praticati solo su quel tipo di impianti, ha appunto l'obiettivo di innovare l'organizzazione distributiva e le abitudini degli automobilisti.

Dopo le società controllate dall'Eni, via via molte altre compagnie, rimaste per un po' in attesa degli esiti dello scontro, hanno finito con l'abbassare il prezzo. Proprietari anche la Esso ha deciso di praticare nei suoi mille impianti self service distribuiti su tutto il territorio nazionale, riduzioni di 40 lire sulle benzine e fino a 40 lire sul gasolio.

Al dicastero dell'Industria, dopo un intervento del ministro Bersani, è stato attivato un tavolo negoziale. All'ordine del giorno le misure che dovrebbero attenuare l'inevitabile contraccolpo della ristrutturazione sui piccoli gestori. Proprio gli impegni assunti in questo senso dal governo hanno, se non impedito, per lo meno

di molto ridimensionato il programma degli scioperi.

La riduzione del prezzo dei combustibili è intanto destinata, secondo tutti i principali centri di ricerca economica, ad avere una parte rilevante nell'ulteriore raffreddamento dell'inflazione. Per il mese di aprile i principali analisti ne prevedono una discesa record. Dal 2,2 tendenziale registrato in marzo si potrebbe arrivare fino all'1,8%, per alcuni addirittura all'1,7%. Un livello mai raggiunto da 28 anni a questa parte. Complice di questo exploit sarebbe anche il raffronto con il mese di aprile dello scorso anno, contrassegnato da un improvviso surriscaldamento dovuto alla sindrome della «mucca pazza» ma anche alla lievitazione dei prezzi del carburante sui mercati internazionali.

Edoardo Gardumi

Prodi: Finmeccanica verrà ricapitalizzata con la quota Iri di St. A Catania la Sgs raddoppia Pistorio: «Arriva la ripresa»

Nella città etnea in arrivo il secondo stabilimento che creerà 800 nuovi posti di lavoro. Dopo il calo dei mesi scorsi, per la società previsioni più rosee.

DALL'INVIATO

CATANIA. Il presidente del Consiglio Romano Prodi ha inaugurato a Catania un nuovo modulo produttivo della Sgs Thomson (St), gigante italo-francese della microelettronica. Un investimento da circa 1.000 miliardi di lire (di cui circa un terzo a carico dello stato) per uno stabilimento che darà lavoro a regime a 600 persone, in larga maggioranza diplomati o laureati, e che contribuirà alla creazione di altri 200 posti nell'indotto.

Una goccia di lavoro in una città che il sindaco Enzo Bianco ha definito «stremata dal bisogno di nuova occupazione». Si tratta, ha ricordato il presidente della St Pasquale Pistorio, di una scommessa fondata sul successo dell'esperienza compiuta fin qui.

Nel 1980, quando lo stesso Pistorio assunse la guida della Sgs, lavoravano qui 1.700 persone, un 20% delle quali semi-analfabete; le perdite supera-

vano di gran lunga il fatturato. Oggi i dipendenti sono 1.800; i laureati sono il 22%. Qui c'è un centro di ricerca con 450 addetti, che ha sfornato in 5 anni 200 brevetti internazionali. I prodotti che escono da questo stabilimento reggono con successo la concorrenza internazionale, tanto è vero che un'auto su 3 prodotta nel mondo utilizza almeno un componente prodotto qui.

Forse di questi risultati, Catania si candida esplicitamente a ospitare anche il nuovo stabilimento che la St ha messo in programma per il 1998, e che si costruirà certamente in Italia.

Bianco ha ricordato che la città ha già offerto all'azienda 3 ettari di terreno, e si è fatta promotrice di un «contratto d'area» con sindacati e imprenditori, per garantire il massimo della flessibilità - anche salariale - al nuovo insediamento, per il quale la St ha già stanziato 2.000 miliardi. Il presidente della Regione Provenzano ha promesso a Pistorio, se sceglierà la Sicilia,

la semplificazione di tutte le procedure burocratiche, e lo stesso Prodi è sembrato caldeggiare la candidatura: «Se ci sarà un nuovo stabilimento St a Catania, ha detto, è perché quello esistente ha superato la prova dell'efficienza e della produttività».

Il presidente del Consiglio ha annunciato anche che il governo sta riflettendo sulla possibilità di ricapitalizzare Finmeccanica trasferendo la quota che l'Iri detiene nella St: «Ci stiamo intensamente pensando...».

Intanto la St ha rivelato i propri risultati del primo trimestre (quando si è toccato il fondo del ciclo dell'industria dei semiconduttori). Fatturato in calo dell'8% (contro una perdita media del settore di circa il 15%) ma elevata redditività (150 miliardi di guadagni nei tre mesi, pari a circa il 10% del fatturato). Il peggio è passato, ha assicurato Pistorio: i prossimi trimestri saranno sicuramente in ripresa.

D. V.

Usa, su Internet stipendi dei dirigenti

Gli stipendi dei dirigenti americani non hanno più segreti: sono disponibili infatti su alcuni siti Internet e accessibili gratuitamente a chiunque, tra i dipendenti di un'azienda, sia interessato a conoscere l'ammontare dello stipendio del proprio superiore. L'archivio è stato creato dall'Afi-Cio, la confederazione dei lavoratori statunitensi, si chiama Executive Pay Watch e fa parte dei progetti intrapresi dal sindacato per sensibilizzare i propri membri con un raffronto tra gli stipendi dei dipendenti e quelli dei dirigenti. Il sito fornisce dati relativi a 96 aziende e permette, a chi si collega su Internet, di calcolare quanti anni dovrebbe lavorare per guadagnare lo stesso importo che i dirigenti incassano in un anno.

Assemblea nazionale coop-industria

Legacoop al governo «Maggiore attenzione al nostro ruolo per l'occupazione»

BOLOGNA. Bisogna tornare a occuparsi seriamente di industria, di ricerca e innovazione tecnologica e produttiva: solo così l'Italia potrà competere nell'epoca della globalizzazione dell'economia. Patrizio Bianchi, economista, presidente del comitato scientifico di Nomisma, intervenuto ieri all'assemblea nazionale delle cooperative industriali aderenti a Legacoop, è sfertante: «Quattro anni di svalutazione della lira hanno reso un po' tutti miopi, impedendo di vedere le gigantesche ristrutturazioni dell'industria a livello mondiale». In Italia c'è chi ha pensato, e forse pensa tuttora, che la competizione potesse continuare all'infinito giocando sul cambio e l'inflazione, fino a ipotizzare per il nostro Paese un ruolo da «Hong Kong dell'Europa», sede di «strutture produttive di passaggio», terreno di gigantesche speculazioni che finirebbe per «spaccare ulteriormente il nostro sistema produttivo».

E oggi, alla vigilia dell'ingresso nell'Unione monetaria, con i cambi fissi, l'inflazione bassa, ci si accorge di quanto sia difficile competere in un mondo nel quale si sono fatti avanti nuovi grandi protagonisti.

Bianchi è molto critico con un dibattito tutto concentrato sull'ingegneria finanziaria e sui tagli alle pensioni che non riesce a vedere come invece «il Welfare costituisca una straordinaria opportunità di sviluppo e di crescita». Salute, educazione, trasporti, ambiente e informazione, implicano infatti una enorme quantità di ricerca e innovazione tecnologica legata a produzioni avanzate che possono «sostituire le tradizionali produzioni manifatturiere che, per i loro costi, non possono che essere in gran parte delocalizzate» all'estero. Insomma, si tratta di assumere una «visione di più lungo periodo dello sviluppo» puntando su settori e prodotti nuovi che incorporino una maggior contenuto di ricerca e di tecnologia. Condizione anche per accrescere l'occupazione, giacché anche una ripresa congiunturale non sarebbe in grado di garantire un aumento dei posti di lavoro.

Muovere in questa direzione richiede però che si operi almeno su due versanti. Quello delle imprese «che devono crescere dimensionalmente», non tanto nella parte di

fabbricazione, quanto invece a livello «finanziario, nella ricerca e innovazione» e nella capacità di «vendere e di fornire servizi ai clienti». Quello del governo, che deve dare attuazione alle riforme già imposte: da quella Bassanini per il decentramento agli enti locali; a quella del ministero dell'Industria che deve recuperare una capacità di indirizzo strategico e di promozione dello sviluppo; ai centri di ricerca che, insieme ad università autonome (Bianchi pensa ad una loro «fuoriuscita dalla pubblica amministrazione per trasformarle in fondazioni») possono assumere un ruolo di stimolo per le nuove produzioni.

È all'interno di questo scenario che si collocano le cooperative industriali della Lega. Si tratta di 662 imprese che nel '96 hanno realizzato un fatturato di 4.300 miliardi, con 17.300 addetti, in calo dell'1,6% sul '95. La crescita del giro d'affari è stata del 4,9%, mentre le previsioni per quest'anno sono di una leggera flessione (-0,6) dovuta a un quadro economico ancora incerto. Buona la quota di export, il 43% del fatturato, con una crescita del 13,5%. «La scelta della cooperazione industriale - ha detto Cesare Baccarini, responsabile della Lega per il settore - è quella di continuare a investire per reggere la sfida competitiva, ma anche per promuovere nuove imprese specie nel Mezzogiorno». Ma su questo versante non mancano le critiche al governo che sottovaluta le potenzialità delle cooperative. «Non cerchiamo corsi preferenziali, ma il riconoscimento, in equilibrio con altre forme di impresa, del ruolo che la cooperazione può svolgere per lo sviluppo dell'occupazione» ha insistito Baccarini. Franco Buzzi, presidente dell'Ancli ha chiesto al governo un impegno a difesa della legge Marcora, imputata dalla Ue di violare la concorrenza. Il che priverebbe dei finanziamenti le trenta cooperative costituite dai lavoratori (1.500) di altrettante imprese fallite, con un duro colpo all'occupazione, specie al Sud. Ivano Barberini, presidente nazionale di Legacoop, ha detto che «l'Italia è obbligata a entrare in Europa, ma per reggere la competizione è necessario far crescere il nostro sistema Paese».

Walter Dondi

Entra, siediti, gioca: nei negozi Divani & Divani dal 3 al 19 aprile puoi vincere un gioiello.

APRILE A MILLE CARATI

Aperto anche la domenica.

Accomodatevi e fatevi baciare dalla fortuna.

Ci sono mille ragioni per visitare tutto l'anno i 68 negozi Divani & Divani, ma dal 3 al 19 aprile ci sono anche mille carati che vi aspettano. Entrate: senza obbligo d'acquisto, potrete partecipare a un divertente gioco a premi. All'ingresso vi verrà consegnata una cartolina numerata tipo «strappa e vinci». Dopo averla compilata,

accomodatevi sulla poltrona e digitate il numero sulla tastiera. Incrociate le dita: saprete subito se uno dei 3.800 magnifici gioielli Miluna sarà vostro. Se non avete vinto, nulla è perduto perché consegnando la cartolina al rivenditore, parteciperete all'estrazione finale di 10 parure collier-orecchini in perle e oro. Anche se in aprile è dolce dormire, affrettatevi: alla comodità di sempre Divani & Divani aggiunge un prezioso pizzico di fortuna.

Solo presso i negozi Divani & Divani. Chiamate il Numero Verde 167-889.063 per sapere qual è il più vicino a casa vostra.